

CXCIX SEDUTA

(Antimeridiana)

VENERDI 31 MAGGIO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Presidente ALESSI

INDICE

Proposta di legge: « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali » (84):

(Votazione segreta)	1303
(Risultato della votazione)	1303

Proposta di legge: « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298) (Discussione):

PRESIDENTE	1303, 1315
MAJORANA, <i>Presidente della Commissione</i>	1305, 1315
D'ANTONI	1305
BOSCO	1306
NICASTRO	1310
MONTALTO, <i>relatore</i>	1311
CUZARI	1313
SALAMONE	1314

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	1301, 1302
NICASTRO	1301
GRAMMATICO	1302
LO GIUDICE, <i>Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio</i>	1302

La seduta è aperta alle ore 9.45.

RECUPERO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali ».

Poichè sono presenti in Aula soltanto pochi

deputati, prima di indire la votazione (si sa che, una volta indetta la votazione, la seduta non potrebbe essere sospesa), desidero sapere dall'onorevole Nicastro, che successivamente dovrà riferire sul disegno di legge numero 58, relativo allo sviluppo della industrializzazione dell'Isola, se intende fare richiesta di sospensione della seduta anche per l'assenza dall'Aula del Presidente della Regione.

NICASTRO. Io dovrò parlare a nome della minoranza comunista della Commissione legislativa per la industria ed il commercio. Per il disegno di legge sulla industrializzazione vi è stato un dibattito acceso in Commissione, specialmente dopo gli emendamenti presentati dal Governo La Loggia. Siccome io intendo muovere delle critiche, ritengo sia necessaria la presenza dell'onorevole La Loggia a questo dibattito. Con ciò non intendo sminuire la personalità dell'Assessore delegato, onorevole Occhipinti, o del Vice Presidente della Regione, onorevole Lo Giudice; ma ritengo che, data anche l'importanza del disegno di legge che impegna tutta la politica di questo Governo regionale, sia opportuna la presenza del Presidente La Loggia.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Nicastro fa richiesta di sospendere la seduta? Se cominciamo la votazione, non possiamo sospendere più la seduta.

NICASTRO. Io chiedo che venga invitato il Presidente della Regione a partecipare alla seduta.

PRESIDENTE. Nella riunione dei capi-gruppo si era rimasti d'accordo che essi, questa mattina, avrebbero fatto pervenire alla Presidenza l'elenco dei deputati dei singoli gruppi che desiderano prendere la parola sulla legge della industrializzazione. Ancora, però, non è pervenuta alla Presidenza alcuna richiesta di iscrizione a parlare. Anche per questo motivo mi sembra sia opportuno sospendere la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,5, è ripresa alle ore 11)

Presidenza del Presidente ALESSI.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, si è svolta nel Gabinetto del Presidente una riunione dei capi-gruppo, assente soltanto il Capo-gruppo del Movimento sociale italiano.

GRAMMATICO. Non sono stato avvertito; ma non ha importanza.

PRESIDENTE. Ho tentato di farla rintracciare a mezzo dei commissari. La riunione aveva questo oggetto: regolare l'ordine di discussione del disegno di legge per lo sviluppo della industrializzazione in Sicilia. Tenuto conto dell'importanza del tema, i gruppi hanno fatto sapere che avrebbero comunicato alla Presidenza i nomi dei deputati che desiderano essere iscritti a parlare. Però, ancora questo elenco non mi è pervenuto. Peraltro, come avete sentito stamane, il relatore di minoranza, onorevole Nicastro, ha chiesto di poter parlare in presenza del Presidente della Regione, che è anche Assessore all'industria ed al commercio. Il Presidente della Regione, però, attraverso il Vice Presidente, onorevole Lo Giudice, ha fatto conoscere che, trovandosi indisposto, non potrà intervenire alla seduta odierna. Credo che l'onorevole Lo Giudice, in conseguenza di tale notizia, formulerà delle precise istanze all'Assemblea in merito al prosieguo della discussione del disegno di legge sulla industrializzazione in questa seduta. Nel rinnovare ai presidenti dei gruppi la preghiera perchè sollecitamente facciano conoscere alla Presidenza i nomi dei deputati che vorranno iscriversi a parlare sul disegno di legge che tanta attenzione ha destato nella stampa, nei settori economici e in

quelli sindacali, do la parola all'onorevole Lo Giudice per le istanze che intende formulare.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto lei ha comunicato all'Assemblea. Chiedo (d'accordo anche con i capi-gruppo che hanno partecipato alla riunione) che venga prelevata per la discussione la proposta di legge numero 298 di cui al numero 2) della lettera C) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Cioè, chiede che si sospenda per la seduta di oggi la discussione del disegno di legge « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale »?

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, finanze e demanio. Esatto.

MONTALBANO. E l'ordine dei lavori della successiva seduta?

PRESIDENTE. Per ora iniziamo da questo punto. Il Governo fa una richiesta di sospensione della discussione del disegno di legge sullo sviluppo industriale e di prelievo della proposta di legge di cui al numero 2) della lettera C) dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni pongo ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

(E' approvata)

Informo che il Presidente della Commissione per la finanza ha fatto notare come sia imprescindibile che oggi la Commissione si riunisca per esaminare una serie di progetti di legge di carattere finanziario che riguardano il settore vitivinicolo. Sarebbe, infatti, auspicabile che gli organismi dei relativi settori economici, che si riuniranno in questi giorni, potessero avere tempestiva conoscenza delle decisioni adottate dall'Assemblea sulla materia.

Alcuni deputati mi hanno fatto sapere che avrebbero interesse a partecipare a tale seduta, che dovrebbe iniziarsi oggi pomeriggio. Quindi, la formulazione dell'ordine del giorno per la seduta di oggi pomeriggio potrebbe approssimativamente essere questa, se

nulla osterà da parte dell'Assemblea: svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione del disegno di legge numero 262; la seduta sarà, quindi, tolta alle ore 18 circa.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Votazione per scrutinio segreto della proposta di legge « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali » (84).

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto della proposta di legge « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali » (84).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla proposta di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

RECUPERO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Bianco - Bonfiglio - Bosco - Calderaro - Carnazza - Carollo - Cimino - Cinà - Colajanni - Colosi - Coniglio - Cortese - Cuzari - D'Agata - D'Antoni - Di Benedetto - Di Martino - Di Napoli - Fasino - Giummarra - Grammatico - Jacono - Impalà Minerva - Lentini - Lo Giudice - Majorana - Marino - Marraro - Messina - Milazzo - Montalbano - Montalto - Napoli - Nicastro - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Palumbo - Recupero - Russo Giuseppe - Saccà - Salamone - Sammarco - Signorino - Stagno D'Alcontres - Strano - Vitone Li Causi Giuseppina.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

**Presidenza del Vice Presidente
MONTALBANO.**

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	47
Maggioranza	24

Voti favorevoli	46
Voti contrari	1

(L'Assemblea approva)

Discussione della proposta di legge: « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della proposta di legge « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata », di cui al numero 2) della lettera C) dell'ordine del giorno.

Do lettura del seguente nuovo testo elaborato dalla Commissione a seguito di alcuni emendamenti in precedenza presentati alla proposta di legge dall'onorevole Montalto:

Art. 1.

L'articolo 13 della legge 2 agosto 1954, n. 32, è sostituito dal seguente:

« L'Assessore regionale ai lavori pubblici — previo il parere tecnico previsto dal precedente articolo 11 — è autorizzato a provvedere in economia alla esecuzione dei lavori di qualsiasi natura, il cui importo non superi i 100 milioni.

Per i lavori da eseguirsi in economia superiori ai 50 milioni è richiesto il preventivo parere del Consiglio di giustizia amministrativa ai sensi delle norme vigenti.

Per i lavori da appaltarsi ad asta pubblica o a licitazione privata o ad appalto — concorso è richiesto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa quando l'importo superi le lire 100 milioni.

Per l'accollo dei lavori a trattativa privata valgono le norme previste dal R. D. 23 maggio 1924, n. 827, modificato con D. P. 20 dicembre 1937, n. 2339, e con D. P. R. 29 luglio 1948, n. 1309, sul regolamento per l'amministrazione e contabilità generale dello Stato; è richiesto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa allorché l'importo superi i 50 milioni ».

Art. 2.

Per i lavori che importino nel loro complesso netto definitivo, secondo le risultanze del conto finale, una spesa non superiore a lire 5 milioni, si può prescindere dall'atto formale di collaudo, sostituendolo con un certificato del Direttore dei lavori

che attesti la regolare esecuzione dei lavori.

Il certificato deve essere confermato dall'Ispettorato tecnico dell'Assessorato per i lavori pubblici.

L'atto formale di collaudo non è richiesto per l'ultimo esercizio dei lavori di manutenzione ordinaria pluriennale quando l'ammontare dei lavori di detto ultimo esercizio importi una spesa non superiore a lire 5 milioni.

Art. 3.

Le aperture di credito previste dall'articolo 17 della legge 2 agosto 1954, n. 32, possono essere utilizzate anche per la corresponsione alle imprese appaltatrici di lavori dell'anticipazione del doppio decimo dell'importo contrattuale dei lavori ai sensi dell'articolo 15 della stessa legge 2 agosto 1954, n. 32.

Art. 4.

Agli ispettori ai lavori, di cui all'articolo 27 della suddetta legge, sono, altresì, attribuite le funzioni di ispettori superiori del ruolo tecnico di gruppo A dell'Assessorato lavori pubblici.

Art. 5.

Il quarto comma dell'articolo 8 della legge 2 agosto 1954, n. 32, modificato dalla legge 17 febbraio 1956, n. 10, è soppresso e sostituito dal seguente:

« La retribuzione dei collaudatori delle opere regionali è stabilita in base alla tariffa nazionale ridotta del 20 per cento ».

Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Comunico che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dagli onorevoli Colosi, Nicastro, Messina, Saccà e Jacono:

sostituire, nell'articolo 1, al primo comma del testo che sostituisce l'articolo 13 della legge 2 agosto 1954, n. 32, il seguente:

« L'Assessore regionale ai lavori pubblici, previo il parere tecnico previsto dal precedente articolo 11, è autorizzato a provvedere, ad economia in amministrazione, all'esecuzione di lavori di qualsiasi natura, il cui importo non superi le lire 10 milioni. E', altresì, autorizzato a provvedere all'esecuzione di lavori in economia a cottimo con licitazione privata per importi superiori alle lire 10 milioni. »;

all'articolo 1, nel secondo comma del testo che sostituisce l'articolo 13 della legge 2 agosto 1954, n. 32, aggiungere dopo le parole: « in economia » le altre: « a cottimo con licitazione privata »;

— dall'onorevole Montalto:

aggiungere i seguenti articoli al nuovo testo della Commissione:

Art. 6.

L'articolo 11 della legge 2 agosto 1954, numero 32, modificato con la legge regionale 17 febbraio 1956, n. 10, è sostituito dal seguente:

« Gli organi tecnici competenti ad esprimere pareri per le opere pubbliche di interesse regionale anche se di competenza degli enti locali, tanto sui progetti quanto sugli affari inerenti allo svolgimento delle opere, nei casi previsti dalle vigenti leggi, sono i seguenti:

a) Ispettore superiore del ruolo tecnico dell'Assessorato dei lavori pubblici per le opere di importo fino a lire 25 milioni;

b) Ispettore centrale del medesimo ruolo per le opere di importo fino a lire 50 milioni;

c) il Comitato tecnico amministrativo presso il Provveditorato alle opere pubbliche per le opere di importo superiore a lire 50 milioni.

Sulla concessione di proroghe dei termini contrattuali per l'ultimazione dei lavori, sull'approvazione dei verbali di nuovi prezzi e sull'autorizzazione a sospendere i lavori, indipendentemente dall'importo della opera, dovrà sentirsi il parere dell'Ispettore centrale di cui alla lettera b) del presente articolo. »

Art. 7.

L'articolo 12 della legge 2 agosto 1954, n. 32, è così modificato:

« Per l'approvazione dei progetti relativi ad opere igieniche e sanitarie e ad edifici scolastici, qualunque sia l'importo, il parere del Comitato tecnico amministrativo previsto dall'articolo 11 della presente legge e della Commissione prevista dall'articolo 6 della legge regionale 12 aprile 1952, n. 12, integrata dall'articolo 4 della legge regionale 10 luglio 1953, n. 38, e modificata dall'articolo 9 della legge regionale 19 maggio 1956, n. 33, sostituisce il parere degli organi sanitari previsto dall'articolo 228 del R. D. 27 luglio 1954, n. 1268, e successive modifiche conformemente a quanto disposto dall'articolo 7 della legge 15 febbraio 1953, n. 184. »

Art. 8.

Tutte le vertenze tra l'Amministrazione e l'appaltatore, così durante la esecuzione, come al termine del contratto, che non si siano potute definire in via amministrativa, quale che sia la loro natura tecnica amministrativa giuridica, niuna esclusa, saranno deferite, giusta gli articoli 808, 809, 810 e 811 del Codice di procedura civile e 349 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, al giudizio di un collegio arbitrale così costituito:

a) il Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa o un magistrato del Consiglio di Stato, membro del Consiglio di giustizia amministrativa, da lui designato;

b) il Presidente del Comitato tecnico amministrativo presso il Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia, od un suo delegato;

c) un membro scelto dal Primo Presidente della Corte di appello di Palermo fra i membri giudicanti della stessa Corte di appello.

— dall'onorevole D'Antoni:
sostituire all'articolo 1 dell'originario testo della Commissione i seguenti:

Art. 1.

Salvo la parte dei visti tecnici, per la qua-

le nulla è mutato delle leggi regionali, per la esecuzione dei lavori pubblici nel territorio della Regione siciliana si applicano le stesse norme vigenti nella legislazione statale.

Le diverse norme regionali vigenti che risultano in contrasto con la superiore norma si devono intendere abrogate.

Art. 2.

Nelle gare ufficiose, nelle aste pubbliche, nelle licitazioni private, negli appalti-concorso o negli affidamenti fiduciari devono essere invitati non meno di trenta ditte iscritte all'albo, un quinto delle quali deve provenire da una provincia diversa da quella nella quale i lavori devono essere eseguiti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, ho preso visione degli emendamenti presentati dall'onorevole Montalto e da altri deputati. Data la delicatezza dell'argomento che forma oggetto della proposta di legge, la prego di voler consentire che la Commissione esamini gli emendamenti prima che gli stessi vengano discussi in Assemblea; ammenochè gli onorevoli Montalto e D'Antoni non vogliano illustrare i loro emendamenti.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge, che sembra una piccola proposta di legge, ha una notevole portata. Spesso le piccole cose coinvolgono grossi e fondamentali interessi e leggi modeste hanno lunghi riflessi nella vita amministrativa e dal punto di vista tecnico, e dal punto di vista finanziario, e, talvolta, anche morale.

La materia che forma oggetto di questa proposta di legge è delicata e chi ha espe-

rienza di vita amministrativa sa quanti piccoli e grossi interessi accompagnano ed insidiano questa materia. L'esperienza fatta non ha giovato a dare maggiore ordine e tranquillità in questo settore della nostra vita amministrativa. Noi abbiamo voluto talune leggi, perchè meglio rispondessero alle esigenze della nostra vita regionale, ma l'esperienza dice che molte di esse non hanno corrisposto positivamente. E' per questo, onorevoli colleghi, che ho pensato essere opportuno che in materia di appalti, di licitazioni, materia estremamente delicata, noi tornassimo alle vecchie e buone norme vigenti, che si applicano nel territorio nazionale, poichè le nostre non hanno corrisposto.

Io sono autonomista convinto, ma non sono autonomista con gli occhi bendati. Amo tenere gli occhi aperti. Considerate ora voi la opportunità o meno di applicare in territorio regionale per questa materia le norme esistenti in campo nazionale.

Il secondo emendamento mira a liquidare o a far cadere taluni illeciti interessi, che, senza una dichiarata volontà ed un nostro diretto concorso, operano negativamente negli uffici regionali, provinciali, comunali o del Genio civile. A mio giudizio giova notevolmente alla retta amministrazione che nessuna licitazione a trattativa privata e nessun appalto vengano concessi o dati, se non sono invitate numerose ditte per ciascuna licitazione o appalto. Presso gli uffici si creano circoli chiusi, ben difesi da reticolati o cavalli di frisia, dove non si penetra senza un lasciapassare per i « compari ». Il mio secondo emendamento tende a moralizzare un settore tanto travagliato e turbato.

Io vi prego, onorevoli colleghi, di porre la vostra attenzione su questi due emendamenti, che hanno il valore di una reazione a tanti mali reali e veri, ma non denunziati.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in verità è con molta sorpresa che questa mattina, mentre ritenevo di dovere discutere su quello che è stato il testo da diversi giorni elaborato dalla Commissione, immediatamente mi trovo di fronte ad un altro testo radicalmente diverso esaminato già

dalla stessa Commissione e proposto quindi per l'approvazione all'Assemblea. Questo nuovo testo è stato elaborato a seguito dell'esame degli emendamenti presentati dall'onorevole Montalto. Il fatto notevole è che il criterio fondamentale che spingeva a modificare e ad abolire determinate norme della legge 2 agosto '54, numero 32, e in particolar modo l'articolo 13 di quella legge, era soprattutto quello di determinare una situazione direi quasi di automatismo legalitario per quanto riguarda la situazione degli appalti in materia di opere pubbliche. Ed è oltremodo curioso che, mentre la quinta Commissione esaminava diverse proposte di legge, tra cui quella presentata dal sottoscritto — proposta di legge che, unitamente all'abolizione della norma dell'articolo 13, prospettava all'Assemblea un coordinamento generale di tutta la materia relativa agli appalti di opere pubbliche — quel progetto di legge sia stato direi quasi definitivamente accantonato e spuntato, invece, fuori, con un'alterazione profonda dello spirito informatore dell'originario progetto di legge, altri emendamenti che indubbiamente ci lasciano perplessi.

Comunque, io vorrei riferirmi principalmente a determinati inconvenienti che con molta serenità ho cercato di esaminare nel corso del dibattito sul bilancio di previsione della spesa per la rubrica « Lavori pubblici », al di fuori di quella che poteva essere una qualunque impostazione di settarismo e di accuse infondate. Certo è, però, che la norma dettata dall'articolo 13 della legge 2 agosto '54, numero 32, aveva autorizzato notevoli possibilità per l'esecutivo che alla luce dell'esperienza passata non hanno dato proficui risultati. La trattativa privata che veniva autorizzata con quella norma di legge, invece, deve essere conformemente — e in ciò sono perfettamente d'accordo con il collega D'Antoni — regolata dalle norme legislative che in sede nazionale regolano la materia; e in sede nazionale solo in un unico caso, secondo la stessa legislazione nazionale, è prevista la possibilità della trattativa privata: soltanto quando esiste un determinato lavoro e se ne innesta un altro per cui non è possibile distinguere le contabilità nè è possibile determinare un accavallarsi di diversi cantieri per la realizzazione del lavoro nel suo complesso. Quindi, questo deve essere lo spirito fondamentale che deve informare la nuova legge

che questa Assemblea si propone di approvare e realizzare.

La proposta di legge in discussione, naturalmente, non basta per realizzare una adeguata normalizzazione della materia. Molti inconvenienti ci sono stati nel passato ad incominciare dalla esecuzione dei lavori che molto spesso sono stati consegnati alle imprese prima ancora che le pratiche amministrative fossero definite. Sembra che l'attuale Assessore voglia dare un indirizzo nuovo a questo riguardo e, se ciò corrisponderà ai fatti che lui intende perseguire, noi naturalmente non potremo non dargli atto della giustezza della via che a tal riguardo intende intraprendere. Nel passato troppe volte abbiamo visto, specie alla vigilia delle campagne elettorali, che bastava un semplice telegramma per autorizzare determinate imprese, senza l'esistenza, non dico del decreto di impegno, ma qualche volta senza l'esistenza di un progetto organico, ad iniziare determinati lavori a carattere elettoralistico.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Maledetti i telegrammi!

CAROLLO. Snellezza burocratica.

BOSCO. Una snellezza burocratica per la quale ci battiamo anche noi, ma che in verità viene vista da un angolo visuale diametralmente opposto e mi sorprende che sia proprio l'onorevole Carollo a fare questa osservazione, anche se la sua espressione sorridente mi fa capire che è in tono scherzoso e tutt'altro che sentita.

Ora il fatto che questi lavori molto spesso siano stati affidati senza un regolare completamento delle pratiche amministrative ha determinato dei danni notevoli non solo alle stesse imprese, che il più delle volte non sono riuscite poi, come è ovvio, ad ottenere i mandati di pagamento in tempo debito, ma si sono avuti anche dei riflessi negativi sulle categorie di lavoratori che molto spesso non potevano ricevere la loro mercede proprio perchè le imprese non avevano la possibilità di ottenere tempestivamente le somme che erano loro dovute.

Certo la colpa è politica, ma è anche delle imprese che assumevano quei determinati la-

vori, come spesso volte la colpa si deve anche dare alle stesse direzioni dei lavori che, con molta leggerezza, autorizzavano di loro iniziativa il proseguimento di determinati lavori, senza avere approntato tempestivamente le perizie di variante e peggio ancora le perizie suppletive necessarie per potere sviluppare maggiormente il lavoro oltre il campo di azione del progetto originario.

Questa situazione, fra l'altro, comporta un maggior disagio per quanto riguarda il lavoro degli uffici dell'Amministrazione regionale. Noi oggi sappiamo, purtroppo, come molte categorie imprenditoriali si lamentano notevolmente di quello che è l'aggravio burocratico che avviene nell'Amministrazione regionale; noi vediamo oggi che vi sono determinate categorie di cittadini e di operatori economici che addirittura imprecano contro l'istituto della autonomia regionale e vedono in esso non un elemento di snellimento burocratico e di decentramento amministrativo, ma tante volte, purtroppo, hanno dovuto constatare che questa Amministrazione veniva a costituire un intralcio maggiore per quella snellezza burocratica alla quale si riferiva scherzosamente il collega Carollo. Quindi, una delle conseguenze che si è avuta, ha avuto riflessi anche in questo settore. Ed io mi appello all'onorevole Assessore perchè esamini la possibilità che queste categorie di produttori economici, quando si recano all'Assessorato per i lavori pubblici per richiedere determinate notizie, non debbano da questo momento in poi accontentarsi semplicemente delle risposte molto evasive che tante volte pervengono con i ben noti bigliettini. Ci rendiamo conto che la complessità del lavoro di quegli uffici è tale che non può permettere il caotico svilupparsi di un andirivieni dei vari operatori; però, sarebbe bene, a mio avviso, che per quanto riguarda i sindaci, per quanto riguarda i direttori dei lavori, per quanto riguarda le imprese, siano assegnati perlomeno un paio di giorni la settimana in modo che ci sia la possibilità di uno scambio diretto di informazioni; perchè attraverso lo scambio diretto dei problemi e delle difficoltà, le difficoltà stesse spesso volte possono risolversi in maniera molto sbrigativa, ed in tal modo, oltre a risolvere tale problema, si avrebbe la possibilità di contemperare le due esigenze della continuità di lavoro, riservando ben quattro giorni al la-

voro esclusivo di ufficio e riservando, invece, due giorni ben determinati per i rapporti con gli operatori economici della Regione siciliana.

Per quanto riguarda il sistema della gara, anche l'Amministrazione regionale a poco a poco va orientandosi verso un criterio che, adottato originariamente dall'amministrazione dell'A.N.A.S., e successivamente anche dai provveditori alle opere pubbliche, dà la possibilità di far concorrere alle gare, attraverso un sistema della media corretta che garantisce diverse possibilità. Esse principalmente consistono: nella eliminazione dei forti ribassi di imprenditori avventati e spesso incoscienti; nell'eliminare la possibilità di accordi fra le imprese a tutto danno dell'Amministrazione, come spesso è avvenuto nel passato, con il sistema normale di attribuzione dei lavori, e nello stesso tempo mira ad eliminare la deleteria protezione per alcune imprese di determinati enti appaltanti anche nell'ambito regionale degli enti locali; protezione che può essere lecita, come per presunzione si può pensare che possa essere anche illecita.

E' da rilevare che, per quanto riguarda lo elemento additivo di correzione racchiuso nella seconda busta, è bene (io non so come avviene nell'Amministrazione regionale) che esso venga predisposto dagli organismi tecnici e non amministrativi. Difatti è avvenuto, non nell'Amministrazione regionale, ma in altre amministrazioni che adottano questi criteri, che il fattore additivo invece di limitarsi, così come si conviene al criterio informatore dello spirito della media corretta, al valore approssimativo medio del 2-3 per cento, spesso volte è arrivato al valore cospicuo del 9 per cento, frustrando così completamente quello che è il concetto informatore e lo spirito che deve avere questo nuovo criterio di attuazione della legge. Riconosco che l'Amministrazione regionale comincia ad adottare tale criterio; ma è necessario — ed in ciò insisto — conformemente alla proposta di legge presentata da alcuni colleghi e da me, che questo criterio venga adottato per legge, perchè i governi passano e le leggi restano; che magari venga adottato con la possibilità di consentire determinate variazioni sul criterio di attuazione, ma il principio deve essere tale da garantire la segretezza, da evitare gli accordi e da garantire la serietà delle imprese cui debbono essere aggiudicati questi la-

vori. Un'altra esigenza che è in stretta relazione alla materia degli appalti di opere pubbliche, a mio modo di vedere, deve individuarsi nella limitazione del numero dei lavori da affidare all'impresa. E' un problema sul quale io richiamo l'attenzione dell'onorevole Assessore e dei colleghi, perchè ciò mirerebbe a realizzare altre determinate condizioni che sono veramente fondamentali per il buon andamento di questo genere di lavori.

Anzitutto, adottando il criterio della media corretta o un qualunque altro criterio che consenta l'aggiudicazione dei lavori con un sistema in cui c'entra il criterio della probabilità, la limitazione dei lavori garantisce automaticamente un rinnovarsi delle imprese, che così debbono essere invitate ed hanno in tal modo la possibilità di concorrere tutte alle varie gare. Ma questo deve mirare principalmente ad un'altra cosa: ad evitare, di fatto, i subappalti. Una delle cancrene maggiori dell'Amministrazione dei lavori pubblici è quella dei subappalti. In verità, non esiste un capitolato d'appalto ove non sia espressamente dichiarato che non si deve procedere a subappalti. Però la pratica di tutti i lavori dice il contrario. Ed allora ecco che conviene affrontare il problema in modo fondamentale, perchè esso non si può, come tutti i problemi, risolvere solo con determinate definizioni od affermazioni di principio, anche se queste sono nella legge, ma si può risolvere soltanto creando le condizioni obiettive perchè il subappalto non sia più utile alla stessa impresa. Nel momento in cui una impresa ha molti lavori, è ovvio che non può più direttamente assistere a questi lavori, ed allora è automaticamente costretta, in barba a tutti i capitolati, a ricorrere al sistema del subappalto per concedere i lavori.

Non è il caso che io venga qui ad illustrare quali sono gli inconvenienti che comporta il subappalto. E' evidente che il subappalto, a parte il fatto di determinare una situazione di ulteriore ribasso, a parte il fatto di determinare, il più delle volte, una situazione dannosa per i lavori, si riflette sempre costantemente a danno dei lavoratori, i quali sono affidati spesso volte a dei veri e propri strozzini che non hanno scrupoli e non hanno neanche responsabilità precise di fronte alla legge.

Quindi, il problema è quello di determinare obiettivamente le condizioni perchè il sub-

appalto non abbia a verificarsi; e non è affatto sufficiente che questa norma venga espressa nella lettera sia pur anche negli stessi capitolati d'appalto.

A questo punto vorrei inserire alcune considerazioni che sono oggetto di precise richieste da parte dell'Associazione delle piccole e medie industrie siciliane e che hanno una stretta correlazione con gli inconvenienti testè da me segnalati per quanto riguarda il subappalto. Di norma, a mio modo di vedere, l'Amministrazione regionale dovrebbe consentire alle imprese di partecipare alle gare di appalto solo per l'importo di iscrizione e non per un importo inferiore a quello della stessa iscrizione. Dico di norma, perchè questo è un criterio che deve ovviamente comportare una determinata elasticità. Ma non vi è dubbio che, se l'impresa che è iscritta, per esempio, per cento milioni — a parte il fatto a cui implicitamente la mossa dell'Assessore fa riferimento, cioè « di mangiarsi tutti i piccoli » — dicevo, non vi è dubbio che nel momento in cui l'impresa, che, per il fatto stesso di essere iscritta per le gare di cento milioni, ha una attrezzatura adeguata per quei lavori ed una organizzazione che può consentirle di sviluppare solo quei lavori, va a prendersi un lavoro di dieci o quindici milioni, non sarà certo la stessa impresa ad eseguire direttamente i lavori, ma normalmente e certamente utilizzerà dei piccoli imprenditori che si offriranno numerosi a fare ciò o per avere avuto difficoltà nella iscrizione all'albo regionale, o per non essere riusciti ad avere possibilità di vincere nella gara d'appalto, se gara d'appalto c'è stata (mi riferisco al passato, naturalmente, e mi auguro non sia per l'avvenire, anzi ne sono certo). Quindi, noi verremmo a riproporre così un altro tema, che mira fondamentalmente a determinare le condizioni obiettive perchè venga eliminato di fatto il subappalto.

Un'altra richiesta delle piccole e medie imprese, che ha riscontro in determinate situazioni verificatesi nel passato, consiste nel fatto che l'accreditamento degli otto decimi presso gli enti periferici appaltanti spesso volte viene negato per importi esigui. Ora, io ritengo che forse proprio in quei casi, quando ci sono piccole imprese che non hanno una capacità economica tale da potere affrontare il lavoro, proprio in quei casi, a mio modo di

vedere, è più necessario che l'accreditamento degli otto decimi presso gli enti periferici appaltanti venga fatto tempestivamente in modo da potere agevolare il lavoro di queste imprese. Ed infine, anche in previsione di quello che sarà certamente un più ampio programma regionale per l'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38 nel settore dei lavori pubblici in genere, io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore per quanto riguarda il criterio fondamentale che deve, secondo la legislazione nazionale, vigere e che, purtroppo, non viene quasi mai seguito per la aggiudicazione dei lavori, cioè quello delle aste pubbliche. Si può dire che sia diventata una norma caduta nel dimenticatoio. Difatti, si è addirittura creato questo assurdo: che non esiste più.

Riferendomi al criterio poco fa accennato dal collega onorevole D'Antoni, vorrei riallacciarmi ad una richiesta precisa che in tal senso dalla stessa Associazione piccole e medie industrie siciliane è stata fatta, cioè si potrebbe di fatto avere, anche se non nella forma, l'asta pubblica, consentendo a tutti gli operatori economici di partecipare alle gare il cui importo corrisponda a quello della loro iscrizione all'Albo e non soltanto, come è attualmente, col criterio della licitazione privata, la quale comporta un preventivo invito da parte dell'Amministrazione ad un numero limitato e discrezionale di imprese. Qual è la giustificazione che normalmente si viene a prospettare per dar forza al criterio della licitazione privata? Si dice che normalmente s'invitano le imprese che sono di fiducia. Ora, io ritengo che impresa di fiducia si diventi dal momento in cui si è iscritti all'albo regionale. Io ritengo che, ogni qualvolta, per un qualunque motivo, non debbano essere rispettate determinate norme di lavoro, siano contrattuali, siano inadempienze gravi nell'esecuzione dei lavori e nel rispetto delle norme sindacali, quella impresa debba essere cancellata dall'albo regionale degli appaltatori. Ma se questa impresa appartiene all'albo regionale degli appaltatori, nei limiti degli importi di competenza e, come dicevo poco fa, soltanto entro quei limiti e non per importi inferiori, oltretutto ovviamente per importi superiori, essa deve potere partecipare alle gare che vengono indette dalle amministrazioni regionali, centrali o periferiche. Io non escludo che

le amministrazioni periferiche o l'Amministrazione regionale possano nel contempo seguire il criterio degli inviti; ma ritengo opportuno che l'Amministrazione regionale, anche con un bollettino, dia tempestivo avviso dei lavori che devono andare in gara (e ciò non sarebbe difficile se l'orientamento dello Assessore ai lavori pubblici fosse quello di indire le gare di appalto solo dopo la definizione delle pratiche amministrative). La pubblicazione di un bollettino del genere, inviato o posto per pubblica conoscenza presso le opportune sedi, darebbe la possibilità a tutti gli imprenditori, e non soltanto a quelli invitati, di partecipare alle gare che presso le varie amministrazioni vengono indette per quanto riguarda i lavori pubblici.

Sono questi alcuni elementi che, a mio avviso, anche al di fuori di quelle che possono essere le precise norme legislative possono essere seguiti nell'ambito dei poteri attuali dell'Assessorato per i lavori pubblici per la determinazione continua dei criteri pratici per la definizione degli appalti delle opere pubbliche della Regione siciliana.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per richiamare brevemente l'attenzione dell'Assemblea sui motivi che hanno indotto i proponenti a presentare questo progetto di legge. Per quanto riguarda l'Amministrazione regionale, la questione degli appalti è stata regolata dalla legge che istituisce l'albo regionale degli appaltatori. Una impresa iscritta in quell'albo, indubbiamente possiede tutti i requisiti richiesti: requisito di idoneità tecnica, requisito di idoneità finanziaria. E' chiaro che bisogna rispettare i diritti di queste imprese che sono iscritte all'albo. Il problema fondamentale è questo. A parte l'altro problema della moralizzazione che interessa soprattutto i proponenti della legge in primo piano, i quali sono rimasti sorpresi come, nonostante esista un albo degli appaltatori, nonostante esistano norme chiare e precise che consigliano eccezionalmente il ricorso alla trattativa privata e solo in estremo, quando non si riesca ad attribuire l'appalto a licitazione privata fra gli iscritti al-

l'albo, fra tutti gli iscritti all'albo che possiedono i richiesti requisiti, allora soltanto si può far ricorso alla trattativa privata. Ma la eccezione è diventata regola per cui è diventato normale, da parte degli organi regionali, far continuo ricorso alla aggiudicazione degli appalti a trattativa e non a licitazione privata. La licitazione privata è un'asta pubblica a busta chiusa limitata agli iscritti all'albo; mentre l'asta pubblica si fa sulla base di un manifesto, per cui ognuno che possieda i requisiti richiesti tecnici e finanziari può concorrere alla aggiudicazione che potrebbe essere, per esempio, con il sistema a candela. Comunque, il problema posto dai deputati proponenti è quello di porre al bando il sistema della trattativa privata per l'eccessivo abuso fattone. Alla trattativa privata si doveva pervenire con estrema cautela, per una situazione particolare di mercato squilibrato, in cui i prezzi di progetto non coincidano con i prezzi di mercato rendendo impossibile lo appalto col ribasso d'asta. Allora in quel caso ci sono due strade: o revisionare immediatamente l'elenco dei prezzi che fa parte del capitolato speciale d'appalto, oppure ricorrere al sistema della trattativa privata. Ma ci si ricorre in ultima analisi.

Questo è il punto di riferimento ed il punto di partenza. Che cosa è successo? Noi, nel corso di questi ultimi anni, abbiamo visto (la cosa è stata da me rilevata in sede di Giunta del bilancio e da parte di altri colleghi in questa Assemblea) concedere, senza giustificato motivo di mercato, perfino appalti a trattativa privata per mezzo miliardo. Ciò non garantisce il diritto delle altre imprese, che ne possiedono i requisiti, alla aggiudicazione degli appalti e solleva questioni morali e critiche della opinione pubblica, che si domanda: perchè si ricorre a questo sistema? E' un sistema che indubbiamente può favorire il « sottomano »; per cui, pur ammettendo che possa essere infondato il sospetto, non c'è chi non veda la opportunità di una urgente legge che tranquillizzi l'opinione pubblica vivamente allarmata del persistere di un sistema che si presta al sospetto.

Giusta mi sembra, quindi, la proposta di abolire la trattativa privata con ritorno al principio prescritto dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato e cioè all'asta pubblica o alla licitazione privata, purchè

quest'ultima sia indirizzata non a pochi invitati che, mettendosi d'accordo, potrebbero determinare, contro l'interesse dell'Amministrazione, un'offerta concordata, ma a molti, con lo scopo di impedire l'accordo fra i concorrenti. E' alla luce di questi criteri che occorre vedere il testo della Commissione e gli emendamenti.

Le norme della contabilità generale dello Stato stabiliscono la possibilità di esecuzione ad economia nelle due forme ad amministrazione diretta, cioè con liste di operai e fatture per acquisto di materiale, o col sistema dell'economia con cottimo fiduciario da aggiudicare col sistema della licitazione privata limitata alle imprese di fiducia, che nel nostro caso sarebbero quelle iscritte nell'albo regionale. A tutto ciò bisogna riferirsi per valutare la portata di questa proposta di legge.

Da parte del mio Gruppo sono stati presentati alcuni emendamenti al testo della Commissione; ma, se si accettasse la proposta dell'onorevole D'Antoni, del ripristino delle norme che disciplinano la contabilità dello Stato, io non avrei nulla in contrario a consigliare i colleghi del mio Gruppo a ritirare gli emendamenti, che, peraltro, coincidono nella sostanza con quelli dell'onorevole D'Antoni. Non c'è dubbio, infatti, che le norme sulla contabilità generale dello Stato stabiliscono dei limiti che sono riferiti ad altre epoche. Si tratta di centinaia di migliaia di lire che negli emendamenti del mio Gruppo sono stati riportati ai valori di oggi. Aggiornando questi valori si è proposto, per esempio, che l'esecuzione ad amministrazione diretta non debba superare lo importo di dieci milioni o che al disopra di questo importo si debba ricorrere al sistema ad economia a cottimo fiduciario con licitazione privata a largo invito fra imprese.

Questi sono i concetti ispiratori della nostra proposta di legge e degli emendamenti proposti al testo della Commissione, che hanno il precipuo scopo di moralizzare il settore degli appalti. Se ci dobbiamo riferire a leggi statali soltanto, tanto meglio: lo potremo fare richiamando le leggi statali adattandole alla disciplina stabilita nella Regione con l'albo regionale degli appaltatori, che serve non soltanto a tutelare gli interessi della Amministrazione, ma anche quelli delle stesse

imprese iscritte all'albo, che hanno diritti uguali ai preferiti della trattativa privata nella aggiudicazione degli appalti.

Sono questi i criteri che intendevo sottoporre all'attenzione dei colleghi.

MONTALTO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALTO, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Bosco, nella sua esposizione, ci ha detto che era favorevole all'emendamento presentato dallo onorevole D'Antoni circa il ritorno alle leggi dello Stato. Mi pare, però, che l'onorevole Bosco, nel suo progetto di legge, non tenesse eccessivamente conto delle leggi dello Stato, perchè proponeva...

BOSCO. Le volevo più restrittive.

MONTALTO, *relatore*. Quindi, se ammettiamo l'idea della variazione, questa, in termini matematici, può essere in più o in meno. Io non sono « governativo » evidentemente, ma in una tale materia...

D'ANTONI. Io non sono nè governativo nè antigovernativo.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata*. E' una questione che interessa tutti.

MONTALTO, *relatore*. In una questione tecnica consentitemi, onorevoli colleghi, che io porti anche il prodotto della mia esperienza. La Commissione ha voluto proprio riportare sotto l'imperio delle leggi dello Stato l'accollo dei lavori a trattativa privata. Se gli onorevoli colleghi hanno sott'occhio il testo elaborato dalla Commissione, vedranno che in esso è detto: « Per l'accollo dei lavori a trattativa privata valgono le norme previste dal regio decreto 23 maggio 1924, numero 827... », cioè la legislazione sui lavori pubblici vigente nel rimanente territorio della Repubblica. Cosicché la Commissione si è voluta riportare, in materia di trattative private, alle leggi dello Stato.

Bisogna, però, tener conto della diversa situazione in cui si trova, in materia, la Sicilia

rispetto al restante territorio dello Stato. Le leggi nazionali prevedono, infatti — ed io ho presentato un emendamento che illustrerò nel pomeriggio a nome della Commissione, se la Commissione stessa lo approverà, o a titolo personale — che l'arbitrato va fatto a Roma con i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, etc.. Evidentemente, noi dobbiamo riportare tale disciplina su un altro binario o, meglio, sullo stesso binario, ma secondo gli ordinamenti regionali.

L'onorevole Bosco ha fatto una lunga disamina di determinate disfunzioni dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Noi siamo di accordo e ne abbiamo già parlato in sede di discussione di bilancio. Evidentemente, onorevole Bosco, ciò non riguarda la legge che noi abbiamo presentato; sono dei suggerimenti che noi dobbiamo dare al Governo, per una migliore attuazione delle norme tecniche ed amministrative sui lavori pubblici. Effettivamente, l'Assessorato per i lavori pubblici è sorto così, non dico senza una preparazione solida, ma è sorto « alla garibaldina ».

D'ANTONI. Non aveva precedenti.

MONTALTO, *relatore*. No, i precedenti li aveva nelle leggi dello Stato; non ha voluto osservare, nella sua attività le leggi dello Stato, perchè per forza ha voluto innovare anche là dove non avrebbe potuto. Allo stato attuale, l'Assessorato per i lavori pubblici non ha uffici periferici tecnici. A chi si affidano questi lavori? Agli uffici tecnici provinciali, agli uffici tecnici comunali, qualche volta agli uffici tecnici del genio civile. Evidentemente, questi tre organi, o i direttori di questi tre organi, non dipendono dalla Regione; quindi, anche dal punto di vista, diciamo così, burocratico, dipendono da altri enti ed i lavori che la Regione affida loro — anche perchè mi pare che non sia adeguato il corrispettivo per l'opera che questi tecnici compiono — non vengono diretti con la dovuta oculatezza. Con ciò non voglio offendere i miei colleghi ingegneri che sono preposti a queste organizzazioni.

Anche l'articolo 2 dell'emendamento D'Antoni è estraneo alla materia che forma oggetto del progetto di legge; esso va inquadrato nel nuovo ordinamento dell'Albo degli appaltatori. All'onorevole D'Antoni — che con mol-

ta signorilità e molta filosofia ha proposto di invitare non meno di 30 ditte, di cui un quinto di differenti province — debbo dare una notizia: sono state invitate 60 ditte per determinati lavori; dico 60 ditte. Di esse, soltanto 4 o 5 hanno partecipato alla gara.

BOSCO. Bisogna vedere come si scelgono.

D'ANTONI. Per mia esperienza personale, anche due o tre, certe volte.

MONTALTO, *relatore*. Ma come volete che si scelgano sessanta ditte? Sessanta ditte non possono essere scelte in una sola provincia. Evidentemente, se io fossi — non lo sarò mai — Assessore ai lavori pubblici, sceglierei le ditte più vicine al luogo dove deve essere eseguito il lavoro, perchè conoscono meglio il costo dei materiali, l'ambiente in cui devono lavorare. Ciò perchè, onorevole Bosco e onorevole D'Antoni, il problema dei lavori pubblici (tema, questo, che doveva svolgere l'onorevole Assessore a Catania, in una conferenza che poi non ha più tenuto) il problema dei lavori pubblici, dicevo, consiste, a mio avviso, nel salvaguardare la finanza dell'Amministrazione, assicurando una maggiore celebrità nella esecuzione delle opere, senza nuocere alla perfezione delle opere stesse.

Nè si può pensare che una sola di queste componenti possa bastare da sola ad attuare una sana politica di lavori pubblici; altrimenti, l'Amministrazione potrebbe anche risparmiare il 10 o il 20 per cento dell'importo, ma potrebbe ottenere l'esecuzione di lavori che non resisterebbero oltre il quinquennio. Io non so se gli onorevoli colleghi ne sono al corrente, ma i colleghi ingegneri che si occupano di questi problemi e gli amministratori di enti locali hanno potuto, purtroppo, constatare che alcune strade, i cui lavori sono stati appaltati con il 27 o con il 30 per cento di ribasso, dopo un biennio sono intransitabili e, analogamente, che vi sono edifici che, dopo un triennio dalla costruzione, cominciano non a crollare, ma, evidentemente, ad avere bisogno...

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici*. In questo caso le gare si annullano.

MONTALTO, *relatore*. In questo caso le gare si annullano. E' invalso il criterio della

III LEGISLATURA

CXCIX SEDUTA

31 MAGGIO 1957

compensazione delle medie; è questo un criterio che va accettato, ma non sancito per legge, perchè in questo genere di appalti un criterio del genere non può essere tradotto in norme di legge, dato che in breve tempo può anche ritenersi sorpassato.

Il Ministero dei lavori pubblici ha emanato una circolare ed ha imposto ai propri uffici il sistema delle medie compensate; la Cassa del Mezzogiorno ha imposto lo stesso sistema, ma con una lieve variazione. Anche il nostro Assessorato per i lavori pubblici potrebbe studiare un sistema di media compensata, cercando, attraverso l'esperienza della circolare del Ministero dei lavori pubblici e della disposizione della Cassa del Mezzogiorno, di adottare il sistema più idoneo per risolvere questo problema.

L'onorevole Bosco ha rilevato che alcune ditte, che sono iscritte all'Albo per lavori sino ad un determinato importo, vengono invitate per importi inferiori. Non è possibile che una ditta possa essere invitata esclusivamente per un importo determinato. Evidentemente, l'onorevole Bosco voleva dire un'altra cosa; infatti, egli ha poi esemplificato: quando una ditta, iscritta per lavori sino a 200 milioni, viene invitata per un lavoro di 10 milioni, evidentemente deve cedere l'appalto, a cottimo o a subappalto, come lo vogliamo chiamare, ad un'altra ditta che non assume responsabilità diretta. Anche questo è un problema che si potrà affrontare in sede di revisione della legge istitutiva dell'Albo degli appaltatori, stabilendo fino a quale importo, inferiore o superiore, possono essere invitate le ditte iscritte sino a un determinato importo.

Non avrei da aggiungere altro, ma voglio fare una dichiarazione.

L'onorevole D'Antoni (o l'onorevole Bosco, non ricordo bene) ha invitato il Governo a ripristinare l'asta pubblica. L'asta pubblica è caduta in desuetudine, per quel concetto che i lavori debbono essere eseguiti presto e bene. L'asta pubblica garantisce l'Amministrazione da un solo punto di vista, cioè il risparmio. Non mi venite a dire, onorevoli colleghi, che l'Albo degli appaltatori è il toccasana di tutte le ditte. E' successo in una data amministrazione, che un appaltatore, invitato perchè iscritto all'Albo per un importo rilevante, ha partecipato ad un lavoro; nessuno, però, sapeva che in un'altra località dell'Italia

continentale a questo appaltatore era crollato un edificio. Purtroppo, sono disgrazie, ma gli era crollato un edificio, per cui aveva in corso dei procedimenti penali. Quando l'Amministrazione lo ha saputo — se lo ha saputo —, il contratto era stato già registrato alla Corte dei conti e l'appaltatore stava costruendo le opere per conto di quella amministrazione. Questo sistema dell'asta pubblica fu seguito dai governi prefascisti e poi dal Governo fascista, quando istituì l'Albo nazionale degli appaltatori. Fu la prima cosa che gli inglesi annullarono, perchè hanno ravvisato nell'Albo nazionale degli appaltatori una coartazione della volontà umana. Evidentemente, non erano al corrente, perchè in Inghilterra il sistema dei lavori pubblici è diverso ed è molto sbrigativo: danno il lavoro al primo che capita, gli accreditano il denaro in banca ed ogni sabato il direttore dei lavori misura l'opera eseguita e riscuote il corrispettivo.

Sembra, però, che il Governo voglia presentare un disegno di legge di modifica della legge istitutiva dell'Albo regionale degli appaltatori, ed in quella sede molto avremo da dire anche in merito alla invasione delle ditte del Nord, che vengono in Sicilia a far piazza pulita di tutte le piccole ditte. Comunque, questo è un problema che in seguito dovremo affrontare. In tale occasione potremo tenere conto dei rilievi fatti dall'onorevole Bosco e della seconda parte dell'emendamento D'Antoni.

CUZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUZARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi limito a richiamare l'attenzione dell'Assemblea, e particolarmente dell'Assessore ai lavori pubblici sulla esigenza che in campo regionale venga favorita ed incrementata l'attività delle cooperative di lavoro. Vorrei che l'Assessore, nella sua risposta, esprimesse concretamente il suo intendimento di tenere presente le esigenze, le istanze di queste particolarissime imprese, per cui sottolineo alcuni punti molto brevemente.

Il primo sarebbe quello di dare applicazione anche in Sicilia, largamente, alle istruzioni contenute a suo tempo nella circolare Ca-

mangi con cui il Ministero dei lavori pubblici facultò gli uffici del genio civile ed i provveditori a dare direttamente alle cooperative lavori laddove una esigenza di disoccupazione o una esigenza di continuità anche media di lavoro lo rendesse necessario, data la fisionomia degli enti; ad indire anche delle gare, riservate alle cooperative, da effettuare con le medie compensate, che consentono alle cooperative stesse di non concorrere in quelle gare che si sono svolte tante volte con ribassi d'asta veramente pazzeschi, che le cooperative non possono assolutamente affrontare anche perchè, a differenza delle imprese private, esse hanno una contabilità registrata, sono sottoposte alla vigilanza di due commissioni — una presso la Prefettura ed una presso il Genio civile — e, quindi, debbono necessariamente esporre le spese quali sono e non possono fare ciò che fanno, invece, alcune imprese in qualche caso di cui ha parlato, sia pure « tra le righe », l'onorevole Montalto.

Vorrei raccomandare anche all'Assessore di tener presente che c'è una norma di massima per quel che riguarda gli appalti di lavori pubblici da parte dello Stato, per cui per lavori al disotto di cinque milioni non occorre la iscrizione all'Albo delle imprese di fiducia. Ritengo che questa norma dovrebbe trovare applicazione anche in campo regionale. Quando si tratta di piccoli lavori di uno, due o tre milioni e c'è una cooperativa locale che può, quindi, assumerli perchè si tratta prevalentemente di assorbimento di manodopera, anche se la cooperativa non è iscritta all'Albo regionale, purchè sia iscritta all'Albo del Genio civile ed all'Albo della Prefettura, sarebbe opportuno, a mio avviso, o affidarle il lavoro o invitarla, se si vogliono fare, alle gare riservate.

Un ultimo punto sempre in tema di raccomandazione, onorevole Assessore, è questo: per l'iscrizione all'Albo regionale, tra i tanti, tantissimi documenti che vengono richiesti, vi è anche quello da cui risulti che l'impresa ha quella potenzialità finanziaria che si ritiene necessaria per una corretta partecipazione ai lavori. Questo punto costituisce spesso un ostacolo insormontabile per le cooperative. La cooperativa, se va in banca, può ottenere un fido soltanto con l'impegno personale dei propri dirigenti o dei propri soci, ed al-

cune cooperative lo hanno ottenuto proprio perchè alcuni dei loro soci o dei loro dirigenti non erano dei lavoratori. E' una richiesta che costringe le cooperative a mettersi in mano a gente che non appartiene al mondo del lavoro e che, quindi, favorisce l'usura e lo strozzinaggio nei confronti delle cooperative stesse. Poichè la legge consente, invece, lo anticipo dei due decimi per i lavori, le cooperative potrebbero, anche in sede di ammissione all'Albo regionale, essere valutate per quello che è, direi, il decoro morale, l'impegno dei propri soci, dei propri dirigenti e, più modestamente, per quella che può essere la possibilità finanziaria; diversamente noi, saremmo in un campo, che, come dicevo prima, obbliga a molte deviazioni che non vorremmo avvenissero. Io sono convinto che l'onorevole Assessore vorrà tenere conto di questa voce che, a mio mezzo, il mondo delle cooperative porta in Assemblea.

SALAMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALAMONE. Onorevoli colleghi, non posso non essere d'accordo nel ritenere oggetto di cure, di attenzione, da parte anche del legislatore regionale, il movimento della cooperazione. Io sono uno di coloro che credo nella cooperazione sana, esuberante, costruttiva davvero, quasi a riformare le basi economiche della società avvenire: avvenire, perchè la nuova società deve ancora sorgere; e quella che in atto si presenta ai nostri occhi non ci conforta nell'insistere troppo perchè si diano soverchie agevolazioni. A me non pare che faccia difetto il regime di controllo in ordine alla cooperazione, quanto la prontezza e la efficacia degli interventi e dei controlli sulla cooperazione stessa, perchè si eviti che la cooperazione marcisca sotto l'insegna di una protezione, che noi sentiamo legittima e che auspichiamo veramente larga e radicale, ma che, purtroppo, ancora, per ragioni di mentalità e, a volte, di costume, cioè, per effetto di malcostume, non è efficiente come noi desideriamo.

Io sono per fare alla cooperazione ed alle cooperative il più largo possibile trattamento. Però, vorrei richiamare, proprio per la responsabilità che abbiamo — e lo facciamo da

questa tribuna — al senso di responsabilità tutta la cooperazione, perchè davvero non sia delusa o sia allontanata la prospettiva, tanto augurabile e necessaria, della società nuova di organizzarsi sopra un sistema di vera e sana cooperazione anche nel campo economico.

Tutte le agevolazioni possibili, ma tutte le garanzie necessarie ed indispensabili, perchè, nemmeno minimamente, la cooperazione di qualsiasi tipo, di qualsiasi colore, possa andare al di là delle legittime aspettative delle classi della nuova società.

In ordine agli emendamenti proposti dall'onorevole D'Antoni, io debbo dichiarare di essere perfettamente favorevole e quindi sono contrario (mi dispiace, onorevole Montalto) allo accantonamento del secondo articolo, proposto dall'onorevole D'Antoni. Siamo di accordo che noi dobbiamo invocare l'applicazione della legge nazionale, ma qui si è sempre in difetto nella applicazione. Mancano le leggi in Italia? Ve ne sono fin troppe. E non è vero che manchino leggi della Regione siciliana; ce ne sono fin troppe. Intanto noi manchiamo di sensibilità nel saperle applicare secondo l'interesse generale. Allora vi è la legislazione nazionale? Auspichiamo, dunque, che abbia ingresso e soprattutto abbia applicazione nella nostra Regione.

Perchè dovremmo accantonare l'articolo 2? Io lo condivido perfettamente e mi auguro di sentire che anche l'onorevole Assessore la pensi come noi.

All'articolo 7, presentato dall'onorevole Montalto è detto: « Per l'approvazione dei progetti relativi ad opere igieniche e sanitarie e ad edifici scolastici, qualunque sia lo importo, il parere del comitato tecnico-amministrativo previsto all'articolo 11 della presente legge e della Commissione prevista dall'articolo 6 della legge regionale 12 aprile 1952, numero 12, integrata dall'articolo 4 della legge regionale 10 luglio 1953, numero 38, e modificata dall'articolo 9 della legge regionale 19 maggio 1956, numero 33, sostituisce il parere degli organi sani «tari». Io avrei voluto consultare tutti questi testi che sono stati citati, con tanta diligenza, dall'onorevole Montalto; ma, poichè non sono riuscito a farlo, vorrei dire che, se questa sostituzione di parere dovesse significare l'abolizione del parere competente del-

l'organo sanitario, io sarei nettamente contrario non già per essere stato Assessore alla igiene ed alla sanità, ma perchè vedo la necessità...

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici*. Il medico provinciale fa parte della Commissione.

SALAMONE. Sì? Desideravo appunto questa assicurazione, perchè non ho potuto consultare i testi che da un pezzo ho richiesti alla diligenza dei nostri organi di collaborazione.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Chiedo la sospensiva della discussione per consentire alla Commissione l'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Majorana, la invito a riproporre la sua istanza nella seduta pomeridiana, dopo l'intervento dell'Assessore ai lavori pubblici.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta è rinviata al pomeriggio, alle ore 16,30, col seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.
- B. — Svolgimento dell'interrogazione n. 905 degli onorevoli Cortese e Macaluso, concernente: « Disoccupazione nel comune di Vallerlunga Pratameno ».
- C. — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.
- D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:
 - 1) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58) (Seguito);
 - 2) « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298) (Seguito);
 - 3) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (102);

4) « Istituzione di scuole materne » (95);

5) « Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1953, n. 47 « Liquidazione delle spedalità in favore delle Amministrazioni ospedaliere » » (262);

6) « Istituzione del Centro regionale siciliano di fisica nucleare » (151);

7) « Provvedimenti a favore della limonicoltura colpita dal malsecco » (188);

8) « Norme sulle opere stradali » (240).

La seduta è tolta alle ore 12,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo